

■ IL CASO Era destinata alla Russia, la rabbia dei produttori

Frutta gratis per tutti

Invasa la provincia di Cosenza

di **MASSIMO CLAUSI**

COSENZA - In questi giorni la provincia di Cosenza è invasa da un mare di frutta. Per lo più prugne, banane, mele e kiwi. Alcuni Comuni, soprattutto del tirreno cosentino, sono stati letteralmente invasi al punto che i sindaci, finita la distribuzione alle famiglie più indigenti, non sanno più come smaltirla.

I venditori locali di ortofrutta però si sono ribellati ed hanno investito della questione la Confcommercio. Ieri pomeriggio si sono presentati in massa presso l'associazione per denunciare questi episodi. Da quanto abbiamo appreso pare che questa frutta provenga da alcuni distributori umbri che esportavano in Russia. Il problema è sorto dopo le sanzioni che sono state imposte a Putin per la vicenda Ucraina.

Gli esportatori hanno deciso allora di contattare alcune associazioni benefiche per regalare la frutta ai più bisognosi. Le associazioni hanno accettato di buon grado, mai pensando che gli sarebbero piombati addosso tonnellate e tonnellate di roba. Basti pensare che solo a Cetraro, diecimila abitanti scarsi, so-

no arrivati cinque tir di frutta.

Liinghippo, se così vogliamo chiamarlo, potrebbe risiedere nel regolamento UE 1031/2014. Questo prevede che la frutta che non si è potuta esportare dovrebbe essere distribuita ad enti benefici, caritatevoli o scuole. In particolare, si è previsto la predisposizione di aiuti finanziari alle imprese che hanno subito il ritiro della merce nel caso in cui venga distribuita gratuitamente presso gli enti succitati. Nella realtà dei fatti, non è così, la frutta viene distribuita gratuitamente ed indistintamente a tutta la popolazione, perché i quantitativi di frutta inviati da fuori regione sono veramente elevati e sproporzionati rispetto alle dimensioni dei comuni.

Qualche sindaco ha pensato bene di far depositare le casse in piazza, di modo che ognuno potesse provvedere da sé. In alcuni casi le forze dell'ordine hanno dovuto scortare i tir. Insomma il caos totale anche perché la merce in questione non è facilmente tracciabile, non è facile identificare l'origine e in alcuni casi manca l'etichettatura. Confcommercio, vista la rabbia dei commercianti, ha inviato una dettagliata denuncia al Prefetto..

